

Brevi

CICLISMO, GIRO DELL'EMILIA Per il secondo anno di fila vince l'olandese Gesink

Il giovane olandese volante fa il bis. Robert Gesink, 24 anni, sesto al Tour de France, si è affezionato a tal punto al finale per veri duri del Giro dell'Emilia, che per il secondo anno di fila si è imposto allo sprint in cima al colle della Guardia, sotto la basilica di San Luca a Bologna. A seguire Kolobnev, ancora una volta tra i primi, ma senza stoccata finale. Quinto Vincenzo Nibali, nono Riccardo Riccò, che ha faticato sull'ultimo dei cinque giri che il gruppo ha percorso.

FIRENZE, A. DELLA VALLE «Per noi la "cittadella viola" è un capitolo chiuso»

«Io e mio fratello vogliamo dare una notizia: per quanto ci riguarda quello della "cittadella" è un capitolo per noi chiuso. Io e Diego ci siamo stancati di questo ping pong: da due anni abbiamo un progetto pronto, ma c'è un presidente della Regione che è stato chiaro quindi noi ci tiriamo indietro». Lo ha detto un arrabbiato e amareggiato Andrea Della Valle lasciando ieri mattina il campo di allenamento della Fiorentina.

TENNIS, FINALI Djokovic-Ferrer a Pechino A Tokyo Nadal-Monfils

Saranno il serbo Novak Djokovic (7-6 6-2 allo statunitense John Isner) e lo spagnolo David Ferrer (6-4 4-6 6-4 al croato Ivan Ljubicic) a giocarsi la finale del torneo di Pechino. A Tokyo lo spagnolo Rafa Nadal (7-6 4-6 7-6 al serbo Viktor Troicki) sfida in finale il francese Gael Monfils che ha avuto la meglio sul ceco Radek Stepanek 6-3 6-3.

BASKET, SUPERCOPPA Siena-Bologna per il primo trofeo della stagione

Si apre la nuova stagione del basket con la Supercoppa Italiana, che anticipa di qualche ora il vernissage a Bologna del campionato. Oggi al PalaMensSana (palla a due alle ore 18.15) si sfidano Montepaschi Siena e Canadian Solar Bologna in una classica che metterà in palio il primo titolo di questa annata tutta da decifrare. I biancoverdi di Simone Pianigiani inseguono il poker consecutivo in Supercoppa, il quinto della loro storia, avendo trionfato anche nel 2004.



Formula Uno bloccata dalla pioggia, a Suzuka qualifiche rinviate

SUZUKA — La pioggia, a tratti torrenziale, ha stravolto il del Gp del Giappone. La Fia ha reso noto che le posizioni di partenza saranno definite oggi (alle ore 3 in Italia) «previo esame delle condizioni meteo» e, se tutto dovesse filare per il verso giusto, la gara prenderà il via poche ore dopo, alle 15.00 (le 8 in Italia). Secondo Alonso «le qualifiche sul bagnato danno un po' di speranza anche ad altri team, sull'asciutto la Red Bull è troppo forte». Lewis Hamilton (McLaren) ha sostituito il cambio alla monoposto e partirà con una penalizzazione di cinque posizioni.

Mondiali di volley, Brasile troppo forte L'Italia per il bronzo

Davanti agli 11 mila del PalaLottomatica il Brasile dei fenomeni regola 3-1 l'Italia di Anastasi. Verde-oro troppo forti, c'è partita solo nel terzo set. Oggi le finali: per l'oro Brasile-Cuba, per il bronzo Italia-Serbia.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Il sogno degli 11 mila del PalaLottomatica e dell'intera Italia pallavolistica dura giusto il tempo di rendersi conto di chi si trovano di fronte i nostri eroi. Dall'altra parte della rete ci sono una serie di veri fenomeni: Murilo, Dante, Vissotto, Rodrigo, Lucas e pure il presunto anello debole Bruno (e poi Marlon) sono giocatori ancora di un'altra categoria per gli uomini di Anastasi. Solo nel terzo set l'orgoglio degli azzurri e un po' di rilassatezza dei mostri in giallo rendono meno pesante la lezione per un 3-1 chiarissimo. I nostri eroi escono comunque applauditissimi e non hanno nulla da rimproverarsi. Hanno perso con la squadra più forte dopo sette bellissime vittorie e oggi pomeriggio (ore

17) si giocano una medaglia, obiettivo lontano anni luce solo qualche mese fa, contro una Serbia alla loro portata.

Il primo set è un'immediata presa di consapevolezza della forza dei verde oro guidati sulle stampe dal Bernardinho che ha deciso scientemente di perdere la partita con la Bulgaria, nella seconda fase di questo interminabile mondiale. Le accuse di scegliersi gli avversari hanno reso i brasiliani antipatici. Un ruolo che però ha caricato ancora di più l'orgoglio dei campioni che hanno alzato il livello del loro gioco in modo costante, fino al capolavoro di ieri sera. Alla vigilia si indicava nella regia il punto debole del Brasile. Ebbene, finché è stato in campo Bruno (figlio dell'allenatore Bernardinho) non ha sbagliato niente. Il resto, per il nettissimo 25-15 finale, lo hanno fatto i troppi errori dei nostri, in ricezione in special modo. In attacco il piano è appoggiarsi ad Alessandro Fei, che non parte neanche male. Le braccia dei brasiliani girano però che è una meraviglia, in battuta, a muro e alle altezze spaventose da cui schiacciano i vari Vissotto (top sco-

rer con 24 punti) o Lucas.

Anastasi si gioca subito la carta Cernic. L'uomo delle missioni impossibili, che contro gli Stati Uniti aveva cambiato una partita messa assai male, questa volta può poco. Incide un po' di più l'inserimento di Birarelli per Sala, ed è lui a dare il primo vantaggio all'Italia sul 10-9. Il Brasile reagisce con Marlon che in regia sostituisce Bruno (infortunato) e il punto a punto finale viene deciso da tre servizi bomba di Lucas per il 25-22.

ORGOGGIO AZZURRO

Lo sconfinato carattere della vecchia guardia costruisce un vero capolavoro nel terzo parziale. Mastrangelo a muro, Vermiglio in regia, Cernic con le schiacciate da beach volley, Marra con recezioni incredibili ci lanciano sul 10-6 per mantenere questo vantaggio fino alla fine per un 25-23 che manda in visibilibio gli 11 mila del PalaEur. Ma i campioni sono tali perché sanno reagire alle difficoltà e il quarto set è proprio questo: Brasile che scappa registrando la ricezione sul 6-2. Il neo 50enne Anastasi allora prova a togliere un Fei discontinuo, ma Lasko non può fare pentole e coperchi. Si chiude sul 25-17, tra gli applausi condivisi per tutti i giocatori in campo.

A contendere ai campioni uscenti il titolo ci sarà una banda di ragazzini terribili. Nella battaglia delle ere pallavolistiche la faccia tosta dei 17 anni di Leon, dei 19 di Hernandez, dei 22 dell'"attempato" Leal ha trascinato Cuba contro l'esperienza di quel vecchio volpone di Nikola Gbric, 37 anni ben portati. ♦